COMMISSIONE
EUROPEA

Bruxelles, 4.6.2025
COM(2025) 220 final

Raccomandazione di

RACCOMANDAZIONE DEL CONSIGLIO

sulle politiche economiche, sociali, occupazionali, strutturali e di bilancio dell'Austria

{SWD(2025) 220 final}

Raccomandazione di

RACCOMANDAZIONE DEL CONSIGLIO

sulle politiche economiche, sociali, occupazionali, strutturali e di bilancio dell'Austria

IL CONSIGLIO DELL'UNIONE EUROPEA,

visto il trattato sul funzionamento dell'Unione europea, in particolare l'articolo 121, paragrafo 2, e l'articolo 148, paragrafo 4,

visto il regolamento (UE) 2024/1263 del Parlamento europeo e del Consiglio, del 29 aprile 2024, relativo al coordinamento efficace delle politiche economiche e alla sorveglianza di bilancio multilaterale e che abroga il regolamento (CE) n. 1466/97 del Consiglio[1], in particolare l'articolo 3, paragrafo 3,

vista la raccomandazione della Commissione europea,

viste le risoluzioni del Parlamento europeo,

viste le conclusioni del Consiglio europeo,

visto il parere del comitato per l'occupazione,

visto il parere del comitato economico e finanziario,

visto il parere del comitato per la protezione sociale,

visto il parere del comitato di politica economica,

considerando quanto segue:

Considerazioni generali

(1) Il regolamento (UE) 2024/1263, entrato in vigore il 30 aprile 2024, specifica gli obiettivi perseguiti dal quadro di governance economica, il quale mira a promuovere finanze pubbliche sane e sostenibili, una crescita sostenibile e inclusiva e la resilienza attraverso riforme e investimenti, nonché a prevenire disavanzi pubblici eccessivi. Il regolamento prevede che il Consiglio e la Commissione esercitino la sorveglianza multilaterale nell'ambito del semestre europeo in osservanza degli obiettivi e degli obblighi sanciti dal TFUE. Il semestre europeo comprende in particolare l'elaborazione e la sorveglianza dell'attuazione delle raccomandazioni specifiche per paese. Il regolamento promuove inoltre la titolarità nazionale della politica di bilancio, ponendo l'accento sul medio termine insieme ad un'applicazione più efficace e coerente. Ciascuno Stato membro deve presentare al Consiglio e alla Commissione un piano nazionale strutturale di bilancio di medio termine contenente i propri impegni in materia di bilancio, di riforme e di investimenti, che copre un periodo di 4 o 5 anni a seconda della durata della legislatura nazionale. Il percorso della spesa netta[2]

[1] GU L, 2024/1263, 30.4.2024, ELI: http://data.europa.eu/eli/reg/2024/1263/oj.

[2] Spesa netta quale definita all'articolo 2, punto 2), del regolamento (UE) 2024/1263; "spesa netta": la spesa pubblica al netto: i) della spesa per interessi; ii) delle misure discrezionali sul lato delle entrate; iii) della spesa per i programmi dell'Unione interamente finanziata dai fondi dell'Unione; iv) della spesa nazionale per il cofinanziamento di programmi finanziati dall'Unione; v) della componente ciclica della spesa per i sussidi di disoccupazione; e vi) delle misure una tantum e di altre misure temporanee.

contenuto nel piano deve soddisfare le prescrizioni del regolamento, compreso l'obbligo di collocare o mantenere il debito delle amministrazioni pubbliche su un percorso di riduzione plausibile entro la fine del periodo di aggiustamento, o di farlo rimanere a livelli prudenti al di sotto del 60 % del prodotto interno lordo (PIL), e di portare e/o mantenere il disavanzo pubblico al di sotto del valore di riferimento del 3 % del PIL stabilito dal trattato nel medio termine. Nel caso in cui lo Stato membro si impegni a realizzare una serie pertinente di riforme e di investimenti conformemente ai criteri di cui al regolamento, il periodo di aggiustamento può essere prorogato di un periodo massimo di tre anni.

(2) Il regolamento (UE) 2021/241 del Parlamento europeo e del Consiglio[3], che istituisce il dispositivo per la ripresa e la resilienza ("il dispositivo"), è entrato in vigore il 19 febbraio 2021. Il dispositivo fornisce sostegno finanziario agli Stati membri per l'attuazione di riforme e investimenti, producendo uno stimolo di bilancio finanziato dall'Unione. In linea con le priorità del semestre europeo per il coordinamento delle politiche economiche, il dispositivo stimola la ripresa economica e sociale promuovendo riforme e investimenti sostenibili, diretti in particolare a favorire le transizioni verde e digitale e a rendere più resilienti le economie degli Stati membri. Contribuisce inoltre a consolidare le finanze pubbliche e a stimolare la crescita e la creazione di posti di lavoro nel medio e lungo periodo, a migliorare la coesione territoriale all'interno dell'Unione e a sostenere il proseguimento dell'attuazione del pilastro europeo dei diritti sociali.

(3) Il regolamento (UE) 2023/435 del Parlamento europeo e del Consiglio[4] ("regolamento REPowerEU"), adottato il 27 febbraio 2023, mira alla progressiva eliminazione della dipendenza dell'Unione dalle importazioni di combustibili fossili russi. Questa misura contribuisce al conseguimento della sicurezza energetica e alla diversificazione dell'approvvigionamento di energia dell'Unione, aumentando nel contempo la diffusione delle energie rinnovabili, le capacità di stoccaggio dell'energia e l'efficienza energetica. L'Austria ha aggiunto al proprio piano nazionale per la ripresa e la resilienza un nuovo capitolo dedicato al piano REPowerEU, onde finanziare riforme e investimenti chiave che contribuiranno al conseguimento degli obiettivi di REPowerEU.

(4) Il 30 aprile 2021 l'Austria ha presentato alla Commissione il piano nazionale per la ripresa e la resilienza, conformemente all'articolo 18, paragrafo 1, del regolamento (UE) 2021/241. A norma dell'articolo 19 del medesimo regolamento, la Commissione ha valutato la pertinenza, l'efficacia, l'efficienza e la coerenza del piano, conformemente agli orientamenti per la valutazione di cui all'allegato V. Il 13 luglio 2021 il Consiglio ha adottato la decisione di esecuzione relativa all'approvazione della valutazione del piano per la ripresa e la resilienza dell'Austria[5], che è stata modificata il 9 novembre 2023 conformemente all'articolo 21, paragrafo 1, del regolamento (UE)

---

[3] Regolamento (UE) 2021/241 del Parlamento europeo e del Consiglio, del 12 febbraio 2021, che istituisce il dispositivo per la ripresa e la resilienza (GU L 57 del 18.2.2021, pag. 17, ELI: http://data.europa.eu/eli/reg/2021/241/oj).

[4] Regolamento (UE) 2023/435 del Parlamento europeo e del Consiglio, del 27 febbraio 2023, che modifica il regolamento (UE) 2021/241 per quanto riguarda l'inserimento di capitoli dedicati al piano REPowerEU nei piani per la ripresa e la resilienza e che modifica i regolamenti (UE) n. 1303/2013, (UE) 2021/1060 e (UE) 2021/1755, e la direttiva 2003/87/CE (GU L 63 del 28.2.2023, pag. 1, ELI: http://data.europa.eu/eli/reg/2023/435/oj).

[5] Decisione di esecuzione del Consiglio, del 13 luglio 2021, relativa all'approvazione della valutazione del piano per la ripresa e la resilienza dell'Austria (10159/2021).

2021/241 in quanto parte del piano non può più essere realizzata a causa di circostanze oggettive e per includere il capitolo dedicato al piano REPowerEU[6]. L'erogazione delle rate è subordinata all'adozione di una decisione della Commissione adottata a norma dell'articolo 24, paragrafo 5, che stabilisca che l'Austria ha conseguito in misura soddisfacente i traguardi e gli obiettivi indicati nella decisione di esecuzione del Consiglio. Affinché il conseguimento sia considerato soddisfacente, è necessario che, per una stessa riforma o uno stesso investimento, non siano annullati i traguardi e gli obiettivi conseguiti in precedenza.

(5) Il [data] il Consiglio, su raccomandazione della Commissione, ha adottato una raccomandazione che approva il piano nazionale strutturale di bilancio di medio termine dell'Austria[7]. Il 13 maggio 2025 l'Austria ha presentato il suo piano strutturale di bilancio di medio termine. Il piano, presentato a norma dell'articolo 11 e dell'articolo 36, paragrafo 1, lettera a), del regolamento (UE) 2024/1263, copre il periodo dal 2025 al 2029 e prevede un aggiustamento di bilancio nell'arco di sette anni.

(6) Il 26 novembre 2024 la Commissione ha adottato, sulla base del regolamento (UE) n. 1176/2011, la relazione sul meccanismo di allerta 2025, in cui non annoverava l'Austria tra gli Stati membri che dovevano essere sottoposti a esame approfondito. La Commissione ha inoltre adottato una raccomandazione di raccomandazione del Consiglio sulla politica economica della zona euro e una proposta di relazione comune sull'occupazione 2025, che analizza l'attuazione degli orientamenti in materia di occupazione e dei principi del pilastro europeo dei diritti sociali. Il Consiglio ha adottato la raccomandazione sulla politica economica della zona euro[8] il 13 maggio 2025 e la relazione comune sull'occupazione il 10 marzo 2025.

(7) Il 29 gennaio 2025 la Commissione ha pubblicato la bussola per la competitività, un quadro strategico volto a rafforzare la competitività dell'UE a livello globale nei prossimi cinque anni, che individua le tre esigenze trasformative da cui dipende una crescita economica sostenibile: i) innovazione; ii) decarbonizzazione e competitività; e iii) sicurezza. Per colmare il deficit di innovazione, l'UE mira a stimolare l'innovazione industriale, a sostenere la crescita delle start-up attraverso iniziative come la strategia dell'UE su start-up e scale-up e a promuovere l'adozione di tecnologie avanzate quali l'intelligenza artificiale e il calcolo quantistico. Nell'intento di perseguire un'economia più verde, la Commissione ha delineato un piano d'azione organico per l'energia a prezzi accessibili e un patto per l'industria pulita, atti ad assicurare che il passaggio all'energia pulita rimanga efficiente in termini di costi, non ostacoli la competitività, in particolare per i settori ad alta intensità energetica, e sia un motore di crescita. Per ridurre le dipendenze eccessive e accrescere la sicurezza, l'Unione è impegnata a rafforzare i partenariati commerciali mondiali, diversificando le catene di approvvigionamento e garantendo l'accesso alle materie prime critiche e alle fonti energetiche pulite. Queste priorità poggiano su attivatori trasversali, ossia la semplificazione delle norme, l'approfondimento del mercato unico, il finanziamento

---

6 Decisione di esecuzione del Consiglio, del 7 novembre 2023, che modifica la decisione di esecuzione del 13 luglio 2021 relativa all'approvazione della valutazione del piano per la ripresa e la resilienza dell'Austria (14472/2023).

7 Raccomandazione (UE) del Consiglio, del [xxx], che approva il piano strutturale di bilancio di medio termine dell'Austria (GU...).

8 Raccomandazione del Consiglio, del 13 maggio 2025, sulla politica economica della zona euro (GU C, C/2025/2782, 22.5.2025, ELI: http://data.europa.eu/eli/C/2025/2782/oj).

della competitività e l'Unione del risparmio e degli investimenti, la promozione di competenze e posti di lavoro di qualità e un migliore coordinamento delle politiche dell'UE. La bussola per la competitività si allinea al semestre europeo, in modo che le politiche economiche degli Stati membri siano coerenti con gli obiettivi strategici della Commissione, creando un approccio unificato alla governance economica in grado di promuovere la crescita sostenibile, l'innovazione e la resilienza in tutta l'Unione.

(8) Nel 2025 il semestre europeo per il coordinamento delle politiche economiche continua a svilupparsi parallelamente all'attuazione del dispositivo per la ripresa e la resilienza. La piena attuazione dei piani per la ripresa e la resilienza rimane fondamentale per realizzare le priorità politiche del semestre europeo; i piani infatti contribuiscono a rispondere in modo efficace alla totalità o a un sottoinsieme significativo delle sfide individuate nelle raccomandazioni specifiche per paese formulate negli ultimi anni. Tali raccomandazioni specifiche per paese rimangono ugualmente pertinenti per la valutazione dei piani per la ripresa e la resilienza modificati a norma dell'articolo 21 del regolamento (UE) 2021/241.

(9) Le raccomandazioni specifiche per paese 2025 riguardano le sfide fondamentali di politica economica che le misure incluse nei piani per la ripresa e la resilienza non affrontano in misura sufficiente, tenendo conto delle sfide pertinenti individuate nelle raccomandazioni specifiche per paese per il periodo 2019-2024.

(10) Il 4 giugno 2025 la Commissione ha pubblicato la relazione per paese 2025 relativa all'Austria. La Commissione ha valutato i progressi compiuti dall'Austria nel dar seguito alle pertinenti raccomandazioni specifiche per paese e ha fatto il punto dell'attuazione del piano per la ripresa e la resilienza. Sulla scorta di questa analisi la relazione per paese ha individuato i problemi più urgenti che l'Austria si trova ad affrontare. Ha valutato quindi i progressi compiuti dal paese nell'attuare il pilastro europeo dei diritti sociali e conseguire gli obiettivi principali dell'Unione in materia di occupazione, competenze e riduzione della povertà e gli obiettivi di sviluppo sostenibile delle Nazioni Unite.

Valutazione della relazione annuale sui progressi compiuti

(11) Il 13 maggio 2025 l'Austria ha presentato un piano di medio termine che prevedeva i seguenti tassi massimi di crescita della spesa netta: 2,6 % nel 2025, 2,2 % nel 2026, 2,2 % nel 2027, 2,0 % nel 2028 e 2,3 % nel 2029, che corrispondono a tassi massimi di crescita cumulativi calcolati con riferimento al 2024 del 2,6 % nel 2025, del 4,8 % nel 2026, del 7,2 % nel 2027, del 9,4 % nel 2028 e dell'11,9 % nel 2029. Il 13 maggio 2025 l'Austria ha presentato la sua relazione annuale sui progressi compiuti[9], in merito ai dati sui risultati e alle previsioni di bilancio e all'attuazione delle riforme e degli investimenti volti a rispondere alle principali sfide individuate nelle raccomandazioni specifiche per paese del semestre europeo. La relazione annuale sui progressi compiuti rispecchia anche la relazione semestrale dell'Austria sui progressi compiuti nella realizzazione del suo piano per la ripresa e la resilienza a norma dell'articolo 27 del regolamento (UE) 2021/241.

(12) La guerra di aggressione della Russia nei confronti dell'Ucraina e le sue ripercussioni costituiscono una sfida esistenziale per l'Unione europea. La Commissione ha

[9] Le relazioni annuali 2025 sui progressi compiuti sono disponibili al seguente indirizzo: https://economy-finance.ec.europa.eu/economic-and-fiscal-governance/stability-and-growth-pact/preventive-arm/annual-progress-reports_it.

raccomandato di attivare in modo coordinato la clausola di salvaguardia nazionale prevista dal patto di stabilità e crescita per sostenere l'Unione nelle iniziative volte a incrementare rapidamente e considerevolmente la spesa per la difesa, proposta che è stata accolta con favore dal Consiglio europeo del 6 marzo 2025.

(13) Sulla base dei dati convalidati da Eurostat[10], il disavanzo delle amministrazioni pubbliche dell'Austria è aumentato passando dal 2,6 % del PIL nel 2023 al 4,7 % nel 2024, mentre il debito delle amministrazioni pubbliche è aumentato dal 78,5 % del PIL alla fine del 2023 all'81,8 % a fine 2024. Nei calcoli della Commissione questi sviluppi corrispondono a un tasso di crescita della spesa netta dell'8,7 % nel 2024. Nelle stime della Commissione l'orientamento della politica di bilancio[11], che comprende sia la spesa finanziata a livello nazionale sia quella finanziata a livello di UE, è stato espansivo nel 2024, facendo registrare un aumento pari al 2,3 % del PIL. Il 4 giugno 2025 la Commissione ha adottato una relazione a norma dell'articolo 126, paragrafo 3, TFUE[12]. Tale relazione ha valutato la situazione di bilancio dell'Austria, in quanto il disavanzo del settore pubblico nel 2024 superava il valore di riferimento del 3 % del PIL. La conclusione cui giunge la relazione è che, alla luce della valutazione effettuata e tenuto conto del parere del comitato economico e finanziario formulato in forza dell'articolo 126, paragrafo 4, TFUE, la Commissione considera la possibilità di proporre l'avvio di una procedura per i disavanzi eccessivi per l'Austria, proponendo al Consiglio di adottare una decisione a norma dell'articolo 126, paragrafo 6, che stabilisca l'esistenza di un disavanzo eccessivo.

(14) Stando alla relazione annuale sui progressi compiuti, lo scenario macroeconomico su cui si fondano le proiezioni di bilancio tracciate dell'Austria prevede una crescita del PIL reale del -0,3 % nel 2025 e prospetta un'inflazione IPCA al 2,8 % nel 2025. Secondo le previsioni di primavera 2025 della Commissione si prospetta un calo del PIL reale dello 0,3 % nel 2025 e una crescita dell'1,0 % nel 2026, mentre l'inflazione IPCA si attesterà al 2,9 % nel 2025 e al 2,1 % nel 2026.

(15) La relazione annuale sui progressi compiuti prevede un disavanzo delle amministrazioni pubbliche in discesa al 4,5 % del PIL nel 2025 e un rapporto debito pubblico/PIL in aumento all'84,7 % entro fine 2025. Questi sviluppi corrispondono a una crescita della spesa netta dell'1,6 % nel 2025. Le previsioni di primavera 2025 della Commissione prospettano un disavanzo pubblico del 4,4 % del PIL nel 2025. La diminuzione del disavanzo nel 2025 riflette principalmente l'attuazione di un pacchetto di risanamento, mentre l'aumento della spesa per le retribuzioni pubbliche, le pensioni e la spesa sociale dovuto all'indicizzazione dell'inflazione e ad altri costi connessi all'invecchiamento della popolazione continuano a pesare in modo significativo sulle finanze pubbliche. Nei calcoli della Commissione questi sviluppi corrispondono a una crescita della spesa netta del 2,0 % nel 2025. Nelle stime della Commissione l'orientamento della politica di bilancio, che comprende sia la spesa finanziata a livello

---

10 Eurostat, Euroindicatori, 22.4.2025.

11 L'orientamento della politica di bilancio è definito come misura della variazione annuale della sottostante posizione di bilancio delle amministrazioni pubbliche. Mira a valutare l'impulso economico derivante dalle politiche di bilancio, sia finanziate a livello nazionale sia finanziate dal bilancio dell'UE. L'orientamento della politica di bilancio è misurato come la differenza tra i) la crescita potenziale a medio termine e ii) la variazione della spesa primaria al netto delle misure discrezionali sul lato delle entrate, compresa la spesa finanziata dal sostegno non rimborsabile (sovvenzioni) del dispositivo per la ripresa e la resilienza e altri fondi dell'Unione.

12 Relazione della Commissione preparata a norma dell'articolo 126, paragrafo 3, del trattato sul funzionamento dell'Unione europea, del 4.6.2025 (COM(2025) 615 final).

nazionale sia quella finanziata a livello di UE, sarà restrittivo dell'1,3 % del PIL nel 2025. Il rapporto debito pubblico/PIL è dato in aumento all'84,0 % entro fine 2025.

(16) Secondo le previsioni di primavera 2025 della Commissione, nel 2025 una spesa pubblica pari allo 0,1 % del PIL sarà finanziata dal sostegno non rimborsabile ("sovvenzioni") del dispositivo per la ripresa e la resilienza, rispetto allo 0,1 % del PIL nel 2024. La spesa finanziata con il sostegno non rimborsabile del dispositivo consente investimenti di alta qualità e riforme volte ad accrescere la produttività senza impatto diretto sul saldo e sul debito delle amministrazioni pubbliche dell'Austria.

(17) La spesa delle amministrazioni pubbliche per la difesa in Austria è rimasta stabile allo 0,6 % del PIL tra il 2021 e il 2023[13]. Secondo le previsioni di primavera 2025 della Commissione, la spesa per la difesa sarà pari allo 0,7 % del PIL nel 2024 e pari allo 0,8 % del PIL nel 2025. Le previsioni indicano quindi un aumento di 0,2 punti percentuali di PIL rispetto al 2021.

(18) Secondo le previsioni di primavera 2025 della Commissione, la spesa netta in Austria crescerà del 2,0 % nel 2025. Sulla base delle previsioni di primavera 2025 della Commissione, la crescita della spesa netta dell'Austria nel 2025 sarà inferiore al tasso massimo di crescita previsto dall'Austria nel suo piano.

(19) La relazione annuale sui progressi compiuti non include proiezioni di bilancio successive al 2025. Sulla base delle misure politiche note alla data limite delle previsioni, le previsioni di primavera 2025 della Commissione prospettano un disavanzo pubblico del 4,2 % del PIL nel 2026. Questi sviluppi corrispondono a una crescita della spesa netta del 2,3 % nel 2026. Nelle stime della Commissione l'orientamento della politica di bilancio, che comprende sia la spesa finanziata a livello nazionale che quella dell'UE, sarà restrittivo nel 2026, facendo registrare una contrazione pari allo 0,3 % del PIL. La Commissione prospetta un aumento del rapporto debito pubblico/PIL all'85,8 % entro fine 2026.

(20) Il piano di medio termine dell'Austria specifica la serie di riforme e investimenti alla base della proroga del periodo di aggiustamento. Questi comprendono misure esistenti e rafforzate del piano per la ripresa e la resilienza, tra cui un migliore accesso all'istruzione ("Chancenbonus"), nonché ulteriori riforme e investimenti quali l'innalzamento dell'età pensionabile effettiva, la riforma del congedo per il miglioramento del livello delle competenze e l'aumento del contributo per l'assistenza sanitaria per i pensionati.

Sfide politiche fondamentali

(21) L'Austria deve far fronte a crescenti pressioni di bilancio legate all'invecchiamento della popolazione, derivanti dal suo sistema di assistenza sanitaria e a lungo termine e dal sistema pensionistico. L'età pensionabile obbligatoria e quella effettiva del paese, relativamente basse, comportano costi pensionistici elevati, che secondo le proiezioni raggiungeranno un picco del 15 % del PIL entro il 2030 per poi diminuire leggermente. Nonostante le riforme passate, l'età pensionabile effettiva dell'Austria rimane al di sotto della media UE. Le misure pensionistiche attuate di recente sono state modeste, soprattutto rispetto all'aumento della speranza di vita, e i nuovi piani per limitare il pensionamento anticipato possono contribuire solo in misura limitata a innalzare l'età pensionabile effettiva. L'invecchiamento demografico mette a dura prova anche le finanze dell'assistenza sanitaria e dell'assistenza a lungo termine.

[13] Eurostat, spesa pubblica per classificazione delle funzioni di governo (COFOG).

Secondo le previsioni, entro il 2070 la spesa sanitaria aumenterà dal 7,8 % nel 2024 all'8,9 % del PIL, raddoppiando l'aumento medio dell'UE, mentre i costi per l'assistenza a lungo termine potrebbero salire dall'1,6 % al 3,1 % del PIL nello stesso periodo. La riforma dell'assistenza sanitaria del 2023 mirava a promuovere l'assistenza di base e a ridurre la dipendenza dagli ospedali, ma l'assistenza di base rimane sottosviluppata, i servizi continuano a sovrapporsi e gli obiettivi di spesa non sono rispettati. Mancano misure normative efficaci e un allineamento delle responsabilità di finanziamento e di spesa, il che contribuisce a una situazione in cui le regioni e l'assicurazione sociale superano spesso i massimali di spesa annui concordati. Per quanto riguarda l'assistenza a lungo termine, le recenti riforme hanno migliorato le condizioni di lavoro e il sostegno ai prestatori di assistenza familiare, ma non hanno affrontato la questione della sostenibilità di bilancio. L'assistenza istituzionale domina la spesa pubblica, anche se in molti casi l'assistenza domiciliare è più efficace sotto il profilo dei costi. Il piano per la ripresa e la resilienza comprende misure volte a promuovere l'assistenza sanitaria di base e ad attuare una governance basata su obiettivi nell'assistenza a lungo termine.

(22) Il quadro di bilancio dell'Austria è caratterizzato da un complesso sistema di trasferimenti intergovernativi tra autorità federali e regionali, che limitano l'efficienza della spesa pubblica. Con un basso livello di autonomia fiscale, gli Stati federali dipendono fortemente da entrate condivise piuttosto che da fonti proprie: solo una piccola parte delle entrate pubbliche totali nel 2024 proveniva da fonti subnazionali. Nel contempo, il finanziamento di servizi essenziali quali l'assistenza sanitaria, i servizi per l'infanzia e i trasporti pubblici dipende in parte dalla spesa a carico degli Stati federali e dei comuni. I cambiamenti demografici e la transizione verde acuiscono la pressione sui costi sostenuti da Stati federali e comuni, mentre le entrate da risorse proprie non sono collegate a dinamiche di spesa.

(23) Il mix fiscale continua a dipendere fortemente dal reddito da lavoro e dai consumi. Nel 2023 l'Austria aveva il quarto rapporto gettito fiscale/PIL più elevato nell'UE, con un cuneo fiscale medio significativo sul lavoro (il quinto nell'UE nel 2024)[14]. Dal 2023 gli scaglioni dell'imposta sul reddito delle persone fisiche sono stati indicizzati all'inflazione, prevenendo un ulteriore aumento del cuneo fiscale mediante una progressione per scaglioni. Molti problemi strutturali di lunga data riguardanti il mix fiscale restano tuttavia irrisolti. Un uso migliore di imposte più favorevoli alla crescita e all'occupazione potrebbe contribuire a creare lo spazio di bilancio necessario e a migliorare la struttura fiscale nel suo complesso.

(24) L'attuazione dei programmi della politica di coesione, che comprendono il sostegno del Fondo europeo di sviluppo regionale (FESR), del Fondo per una transizione giusta (JTF) e del Fondo sociale europeo Plus (FSE+), ha subito un'accelerazione in Austria. È importante proseguire le iniziative per garantire una rapida attuazione di tali programmi massimizzandone l'impatto sul campo. L'Austria sta già adottando misure nell'ambito dei suoi programmi della politica di coesione per stimolare la competitività e la crescita. Allo stesso tempo continua ad affrontare sfide, comprese quelle relative alla competitività, agli alloggi a prezzi accessibili, alle competenze e all'inclusione attiva. A norma dell'articolo 18 del regolamento (UE) 2021/1060, nell'ambito del riesame intermedio dei fondi della politica di coesione l'Austria è tenuta a rivedere ciascun programma tenendo presenti, tra l'altro, le sfide individuate nelle

[14] OCSE (2025), Taxing Wages 2025.

raccomandazioni specifiche per paese del 2024. La proposta della Commissione adottata il 1º aprile 2025[15] proroga oltre il 31 marzo 2025 il termine per la presentazione, per ciascun programma, di una valutazione relativa ai risultati del riesame intermedio. Prevede altresì flessibilità per favorire l'accelerazione dell'attuazione dei programmi e incentivi diretti agli Stati membri affinché destinino le risorse della politica di coesione a cinque settori strategici prioritari dell'Unione: competitività nelle tecnologie strategiche, difesa, alloggi, resilienza idrica e transizione energetica.

(25) La piattaforma per le tecnologie strategiche per l'Europa (STEP) offre l'occasione d'investire in una delle priorità strategiche fondamentali dell'Unione rafforzandone la competitività. STEP opera attraverso 11 fondi dell'UE esistenti. Gli Stati membri possono contribuire al programma InvestEU a sostegno di investimenti in settori prioritari. L'Austria potrebbe sfruttare queste iniziative per sostenere lo sviluppo o la produzione di tecnologie critiche, fra cui tecnologie pulite ed efficienti sotto il profilo delle risorse.

(26) Oltre alle sfide economiche e sociali cui intendono far fronte il piano per la ripresa e la resilienza e altri fondi dell'UE, l'Austria si trova confrontata a varie altre sfide connesse alla sostenibilità delle sue finanze pubbliche, al mercato del lavoro, al dinamismo delle imprese e alla competitività, alla sua persistente dipendenza dai combustibili fossili e ai prezzi elevati dell'energia.

(27) Sebbene siano disponibili diversi strumenti di finanziamento, il finanziamento del rischio per le start-up e le scale-up rimane un fattore limitante. Il mercato locale del capitale di rischio e del capitale di crescita sta registrando una tendenza positiva: il capitale di rischio è salito allo 0,08 % del PIL nel periodo 2021-2023, ma non è ancora sufficientemente sviluppato. Il limitato finanziamento con capitale di rischio è dovuto in parte al basso livello di partecipazione degli investitori istituzionali, compresi i fondi pensione. I fondi di private equity e di capitale di rischio raccolti annualmente nel periodo 2007-2023, pari solo all'1 %, sono notevolmente inferiori agli Stati membri leader.

(28) La spesa relativamente elevata dell'Austria per le attività di ricerca e sviluppo (3,26 % del PIL nel 2023) e la forte collaborazione tra scienza e imprese non si traducono sufficientemente in soluzioni commercializzabili e in dinamismo delle imprese. Nel 2022 la percentuale di persone che lavorano nei servizi ad alta intensità di conoscenza si è attestata al 39,8 %, un dato leggermente inferiore alla media UE del 40,8 %. Il paese è inoltre in ritardo rispetto agli Stati membri più innovativi dell'UE nel generare valore aggiunto interno dalle esportazioni di beni e servizi ad alta tecnologia. Il sostegno pubblico all'innovazione, principalmente attraverso incentivi fiscali per la R&S, tende a concentrarsi sull'innovazione incrementale in settori consolidati. L'indebolimento dell'attività di brevettazione nell'ultimo decennio, con il persistere di forti disparità nella spesa per R&S tra gli Stati federali, limita la capacità dell'Austria di sfruttare appieno il suo potenziale di trarre maggiori benefici economici dall'innovazione. Un riesame più sistematico dei regimi di sostegno esistenti potrebbe aumentare l'efficacia del sistema di innovazione.

[15] Proposta di regolamento del Parlamento europeo e del Consiglio che modifica i regolamenti (UE) 2021/1058 e (UE) 2021/1056 per quanto riguarda misure specifiche per affrontare le sfide strategiche nel contesto del riesame intermedio (COM(2025) 123 final).

(29) Promuovere l'integrazione delle tecnologie digitali nelle imprese rafforzerebbe ulteriormente la competitività. Nonostante i progressi nell'adozione del cloud, con il 35,6 % delle imprese che utilizzano tecnologie cloud, l'Austria è in ritardo rispetto alla media UE del 38,9 %, il che indica un margine di crescita in questo settore. Anche l'adozione dell'analisi dei dati rimane problematica, in quanto solo il 23,9 % delle imprese austriache ha implementato tali tecnologie, un dato notevolmente inferiore alla media UE del 33,2 %. Misure mirate, tra cui incentivi finanziari, sostegno alle infrastrutture cloud e di dati e investimenti nelle competenze digitali, potrebbero accelerare in modo significativo l'adozione di tecnologie avanzate, in particolare tra le piccole e medie imprese (PMI).

(30) I consumatori austriaci risentono negativamente della mancanza di concorrenza in alcuni settori, che contribuisce all'aumento dei prezzi. Gli ostacoli all'ingresso sul mercato per i nuovi concorrenti, le restrizioni territoriali dell'offerta e il carattere eccessivamente restrittivo delle norme per determinate professioni e fornitori di servizi limitano la concorrenza e fanno aumentare i prezzi per i consumatori.

(31) Come stabilito nella bussola per la competitività, le istituzioni dell'UE, quelle nazionali e quelle locali devono adoperarsi alacremente per semplificare le norme e accelerare le procedure amministrative. La Commissione ha fissato obiettivi ambiziosi di riduzione degli oneri amministrativi (di almeno il 25 % e di almeno il 35 % per le PMI) e ha creato nuovi strumenti per conseguire tali obiettivi, tra cui prove sistematiche per sondare i limiti del corpus legislativo dell'UE e il rafforzamento del dialogo con i portatori di interessi. Per essere all'altezza di questa ambizione, è necessaria l'adozione di misure anche da parte dell'Austria. Il 51 % delle imprese ritiene che la complessità delle procedure amministrative sia un problema per la propria impresa in Austria[16]. Accelerare le procedure di autorizzazione e ridurre la complessità amministrativa, in particolare per le PMI, è un'altra leva per aumentare la competitività. Le procedure di autorizzazione spesso ritardano indebitamente i progetti industriali, solitamente di 22-23 mesi dalla data di presentazione della domanda. Un importante fattore che contribuisce a tale situazione è l'uso limitato degli strumenti digitali, in quanto la comunicazione dipende ancora in larga misura dalla trasmissione fisica dei documenti. Il rilascio delle autorizzazioni potrebbe essere accelerato introducendo opzioni quali l'avvio anticipato dei lavori preparatori di costruzione, procedure semplificate per le obiezioni del pubblico e il rinvio della documentazione non essenziale alle fasi successive della procedura. Nel complesso l'Austria ha un onere amministrativo e normativo elevato e la regolamentazione delle imprese è spesso considerata un ostacolo agli investimenti maggiore rispetto alla media UE.

(32) L'Austria ha compiuto progressi significativi nel suo percorso di transizione verso l'energia pulita e ha rafforzato la sua sicurezza energetica eliminando completamente le importazioni di gas russo entro l'inizio del 2025. Tuttavia, per il 65 % del suo fabbisogno energetico dipende ancora dalle importazioni, in particolare di petrolio e gas. I prezzi dell'energia sono aumentati in modo significativo e nel 2023 il prezzo dell'energia elettrica per i grandi consumatori è stato il settimo più alto dell'UE. Ciò incide sulla competitività dei prezzi, in particolare per le industrie ad alta intensità energetica. La forte espansione delle energie rinnovabili negli ultimi anni e gli ambiziosi obiettivi in materia di energie rinnovabili fino al 2030 richiedono un urgente ampliamento e potenziamento della rete, nonché un sistema energetico più flessibile.

[16] Relazione Flash Eurobarometro sull'atteggiamento delle imprese nei confronti della corruzione nell'UE (aprile 2024).

Ciò presuppone maggiori investimenti e una maggiore velocità, in modo che la produzione supplementare di energia da fonti rinnovabili possa essere integrata nel sistema. Il costo dell'espansione della rete è sostenuto dagli utenti della stessa. Nel gennaio 2025 gli oneri di rete sono aumentati in media del 19 % per finanziare, tra l'altro, gli investimenti in corso. Non vi sono stati progressi nei lavori alla nuova legge sul mercato dell'energia elettrica (ELWG) per consentire una riforma delle tariffe di rete e la flessibilizzazione del sistema energetico o negli incentivi all'utilizzo degli accordi di compravendita di energia elettrica. Attualmente gli accordi di compravendita di energia elettrica da fonti rinnovabili sono limitati in Austria, con contratti per soli 0,1 GW.

(33) Le energie rinnovabili rappresentano una quota consistente e crescente del consumo energetico totale dell'Austria, con un'incidenza pari al 40,8 %. Tuttavia i progressi nell'accelerare ulteriormente la diffusione delle energie rinnovabili e delle infrastrutture necessarie sono in fase di stallo. In particolare, l'espansione delle tecnologie a zero emissioni nette dell'Austria è ancora ostacolata dalla complessità e dalle lungaggini delle procedure amministrative.

(34) Secondo le proiezioni l'Austria è sulla buona strada per raggiungere il suo obiettivo di riduzione delle emissioni, ma il ritmo della decarbonizzazione nel 2024 è rallentato rispetto all'anno precedente. Si prevede che le emissioni saranno diminuite solo del 3,7 % rispetto al 6,5 % del 2023. Il settore industriale austriaco è caratterizzato da un'elevata intensità energetica ed è stato lento nella decarbonizzazione. Dato che molte imprese faticano ad assorbire gli aumenti significativi dei prezzi dell'energia, il miglioramento dell'efficienza energetica è importante sia per ridurre le emissioni che per stimolare la competitività. Sebbene la maggior parte dei settori abbia compiuto progressi a tale riguardo, la decarbonizzazione dei trasporti continua a essere in ritardo. Nel 2023 il consumo di energia finale del settore dei trasporti è effettivamente aumentato dell'1 % rispetto all'anno precedente. Per affrontare questo problema, il piano nazionale per l'energia e il clima del 2024 propone misure supplementari che consentiranno all'Austria di raggiungere i suoi obiettivi di condivisione degli sforzi, ma il loro successo dipenderà da un'attuazione decisa e piena.

(35) La tassazione del lavoro e i contributi sociali in Austria sono tra i più elevati dell'UE, il che ostacola la creazione di posti di lavoro e la partecipazione al mercato del lavoro. Nell'ultimo decennio il numero medio di ore settimanali effettive lavorate per persona è sceso da 35,8 a 33,6 ore. Rispetto alla tendenza registrata in altri Stati membri, la percentuale già elevata di lavoro a tempo parziale è aumentata di 2 punti percentuali dal 2019. Attestandosi al 30,6 % nel 2024, il lavoro a tempo parziale rimane quasi doppio rispetto alla media UE (17,1 %). L'elevato cuneo fiscale sul lavoro scoraggia l'allungamento degli orari di lavoro, contribuendo alla carenza di manodopera e limitando il potenziale economico.

(36) La percentuale di donne che lavorano a tempo parziale è tra le più elevate dell'UE. Ciò riflette anche il loro elevato livello di partecipazione al lavoro di assistenza non retribuito, nonché l'insufficiente accesso a un'educazione e cura della prima infanzia a prezzi abbordabili e di alta qualità e l'insufficiente disponibilità di tali servizi. Nonostante gli sforzi per aumentare la disponibilità dei servizi di educazione e cura della prima infanzia, la percentuale di bambini di età inferiore ai tre anni che partecipano a servizi formali di educazione e cura della prima infanzia rimane ben al di sotto della media UE. A ciò si aggiungono le disparità regionali nella disponibilità di posti per l'educazione e la cura della prima infanzia, nonché la carenza di personale.

(37) Sebbene sia aumentato costantemente nell'ultimo decennio e abbia raggiunto il 58,8 % nel 2024, il tasso di occupazione dei lavoratori anziani (dai 55 ai 64 anni) rimane ben al di sotto della media UE, pari al 65,2 %. Le difficoltà incontrate dai lavoratori anziani a reinserirsi nel mercato del lavoro spaziano dalle limitate competenze digitali ai preconcetti nei loro confronti. Le persone scarsamente qualificate che hanno completato solo la scuola dell'obbligo sono particolarmente vulnerabili e rappresentano la percentuale più elevata di disoccupati in Austria. Analogamente, le persone provenienti da un contesto migratorio e quelle provenienti da un contesto socioeconomico svantaggiato presentano livelli inferiori di risultati nel mercato del lavoro e incontrano particolari ostacoli all'ingresso nello stesso. A ciò si aggiungono le sfide relative all'inadeguatezza delle competenze linguistiche e al limitato riconoscimento delle qualifiche.

(38) Secondo il programma dell'OCSE per la valutazione internazionale degli studenti (PISA) del 2022, i risultati insufficienti degli alunni nell'acquisizione delle competenze di base sono aumentati, in particolare per coloro che provengono da un contesto migratorio e/o socioeconomico svantaggiato o che sono nati all'estero. La percentuale crescente di alunni provenienti da un contesto migratorio e/o socioeconomico svantaggiato che intraprendono un'istruzione senza sufficienti competenze linguistiche pone sfide per gli insegnanti. Inoltre la carenza di insegnanti costituisce un ulteriore ostacolo al miglioramento dei risultati scolastici. Il peggioramento delle competenze di base tra gli alunni delle scuole permane altresì in età adulta, in particolare tra coloro che provengono da un contesto migratorio e/o socioeconomico svantaggiato. Sebbene l'Austria continui ad attuare un'ampia gamma di riforme per migliorare le prestazioni del suo sistema di istruzione, il rafforzamento dello sviluppo delle competenze di base e STEM in ogni fase, dall'istruzione dei bambini all'apprendimento degli adulti, è fondamentale per affrontare la carenza di competenze.

(39) La carenza di lavoratori qualificati continua a rappresentare un ostacolo per il potenziale di crescita dell'Austria. Il 72 % delle imprese ritiene che ciò costituisca un grave impedimento agli investimenti[17]. In particolare, la mancanza di competenze verdi ostacola la competitività dei settori fondamentali per la transizione verde e rischia di ritardare il conseguimento degli obiettivi climatici dell'Austria. Inoltre attualmente non esiste una strategia esplicita per far fronte alle perdite di posti di lavoro attese nelle industrie ad alta intensità di carbonio con il passaggio dell'Austria a un'economia a zero emissioni nette. La promozione degli attuali programmi di miglioramento del livello delle competenze potrebbe sbloccare l'offerta inutilizzata di manodopera e stimolare l'industria austriaca a zero emissioni nette. Fornire un sostegno mirato alle persone nelle occupazioni e nelle regioni che rischiano di risentire negativamente degli sforzi di decarbonizzazione su vasta scala è particolarmente importante per garantire un ampio sostegno pubblico alla transizione verde.

(40) Date le strette correlazioni tra le economie degli Stati membri della zona euro e il loro contributo collettivo al funzionamento dell'Unione economica e monetaria, nel 2025 il Consiglio ha raccomandato a tali Stati membri di prendere provvedimenti, anche tramite i piani per la ripresa e la resilienza, per attuare la raccomandazione del 2025 sulla politica economica della zona euro. Per quanto riguarda l'Austria, le raccomandazioni di cui ai punti 2, 3 e 5 contribuiscono all'attuazione della prima

[17] EIB Investment Survey 2024:Austria Overview, pag. 17.

raccomandazione per la zona euro sulla competitività, mentre le raccomandazioni di cui ai punti 1, 4 e 5 contribuiscono all'attuazione della seconda raccomandazione per la zona euro sulla resilienza e la raccomandazione di cui al punto 1 contribuisce all'attuazione della terza raccomandazione per la zona euro sulla stabilità macroeconomica e finanziaria di cui alla raccomandazione del 2025.

RACCOMANDA all'Austria di prendere provvedimenti nel 2025 e nel 2026 al fine di:

1. Potenziare la spesa complessiva e la prontezza in materia di difesa in linea con le conclusioni del Consiglio europeo del 6 marzo 2025. Rispettare i tassi massimi di crescita della spesa netta raccomandati dal Consiglio il [data]. Attuare l'insieme di riforme e investimenti che giustifica la proroga del periodo di aggiustamento come raccomandato dal Consiglio il [data]. Adottare misure decisive per salvaguardare la sostenibilità delle finanze pubbliche, anche migliorando la sostenibilità di bilancio del sistema di assistenza sanitaria e a lungo termine e del sistema pensionistico, tra l'altro razionalizzando le infrastrutture ospedaliere sottoutilizzate, migliorando l'efficacia in termini di costi dell'assistenza sanitaria e dell'assistenza a lungo termine, rafforzando il controllo della spesa e aumentando in modo significativo l'età pensionabile effettiva. Semplificare e razionalizzare le relazioni e le responsabilità in materia di bilancio tra i vari livelli di governo e garantire che le responsabilità di finanziamento e di spesa siano chiaramente allineate. Migliorare il mix fiscale per ridurre l'elevato cuneo fiscale sul lavoro e sostenere una crescita inclusiva e sostenibile in un difficile contesto di bilancio.

2. In considerazione dei termini applicabili per il tempestivo completamento delle riforme e degli investimenti a norma del regolamento (UE) 2021/241, accelerare l'attuazione del piano per la ripresa e la resilienza, compreso il capitolo dedicato al piano REPowerEU. Accelerare l'attuazione dei programmi della politica di coesione (FESR, JTF, FSE+), se del caso sfruttando le possibilità offerte dal riesame intermedio. Usare in modo ottimale gli strumenti dell'UE per migliorare la competitività, sfruttando anche le opportunità offerte da InvestEU e dalla piattaforma per le tecnologie strategiche per l'Europa.

3. Promuovere il dinamismo delle imprese e la creazione e la crescita di giovani imprese, anche fornendo un migliore accesso al capitale di rischio e al capitale di crescita ed eliminando gli ostacoli che impediscono agli investitori istituzionali di investire in strumenti rappresentativi di capitale. Migliorare la traduzione degli elevati livelli di investimenti in R&S in soluzioni commercializzabili e intensificare l'uso di tecnologie digitali (avanzate) da parte delle imprese. Semplificare la regolamentazione, ridurre gli oneri amministrativi, in particolare per le PMI, accelerare le procedure di autorizzazione e rafforzare la concorrenza per abbassare i prezzi.

4. Affrontare gli elevati costi energetici, anche attraverso una riforma della legge sull'energia elettrica, migliorando la flessibilità del sistema energetico e incentivando gli accordi di compravendita di energia elettrica. Ridurre la dipendenza complessiva dai combustibili fossili e accelerare la diffusione dell'energia rinnovabile e delle necessarie infrastrutture, in particolare semplificando le procedure di autorizzazione e istituendo aree di accelerazione dedicate. Ridurre ulteriormente le emissioni, in particolare nel settore dei trasporti e promuovendo la decarbonizzazione industriale. Migliorare l'efficienza energetica.

5. Creare incentivi per aumentare il numero di ore lavorate complessivamente e la partecipazione delle donne al mercato del lavoro a tempo pieno, anche migliorando

la qualità e la disponibilità dei servizi di assistenza all'infanzia. Migliorare i risultati del mercato del lavoro per i lavoratori anziani e per i gruppi svantaggiati, come le persone in cerca di occupazione scarsamente qualificate e le persone provenienti da un contesto migratorio, e innalzare il livello delle loro competenze di base a partire dalla più tenera età, in particolare cominciando dalla scuola. Intensificare le iniziative a livello politico a favore dell'offerta e dell'acquisizione delle abilità e competenze necessarie per la transizione verde.

Fatto a Bruxelles, il

Per il Consiglio
Il presidente